



CERRETO SANNITA - TELESE - SANT'AGATA DE' GOTI



## V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 14 novembre 2021

I poveri  
LI AVETE SEMPRE  
CON voi

Ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità (Papa Francesco, Messaggio Giornata Mondiale dei Poveri 2021)

### GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Anche quest'anno celebriamo la Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine dell'Anno della Misericordia.

#### IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:

1. Messaggio del Direttore e dell'Equipe Diocesana.
2. Alcune indicazioni per l'animazione della Celebrazione Eucaristica domenicale.
3. Lo schema per la Veglia di Preghiera da utilizzare anche per la preghiera in famiglia.
4. Alcuni suggerimenti per l'utilizzo del Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri.
5. Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale dei Poveri.

*Ci sono molte povertà dei “ricchi”  
che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”,  
se solo si incontrassero e conoscessero!  
Nessuno è così povero  
da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità*  
(Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale dei poveri 2021).

Carissimi,

da queste parole di Papa Francesco ci apprestiamo a vivere la V Giornata Mondiale dei Poveri. Il Papa ci ricorda con insistenza che *“la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere”*. Tutti siamo poveri: ogni donna e ogni uomo conosce la dimensione della ‘mendicanza’ e, nello stesso tempo, possiede dei talenti che può condividere per la vita di tutti.

A cosa realmente e concretamente siamo chiamati? All’interno delle nostre comunità è possibile promuovere progettualità creative perché ci sia davvero uno ‘scambio di doni’. Dentro una Chiesa chiamata a ‘camminare insieme’ e a favorire la comunione, la partecipazione e la missione, come ci ricorda il processo sinodale in atto, è fondamentale valorizzare le qualità e le capacità di tutti.

Occorre riscoprire la bellezza della condivisione, mettendo da parte ogni tipo di delega. Siamo sorelle e fratelli tutti, e a ciascuno è chiesto di vivere, nella la fede e nella la speranza, la virtù della carità. Il papa si augura che *“la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano”*.

Tenendo presente le misure anti Covid-19, ogni comunità parrocchiale è invitata a promuovere piccole e discrete iniziative. Papa Francesco ci richiama soprattutto alla preghiera come fondamento delle iniziative concrete per e con i poveri. Nella settimana precedente la Giornata, offriamo uno schema di adorazione Eucaristica da fare in parrocchia. È un piccolo segno di condivisione concreta che può aiutare ad assumere uno stile di attenzione verso i poveri e di comunione con loro capace di convertire via via il volto stesso della comunità.

Inoltre si possono sensibilizzare le famiglie a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità. Sarebbe bello, ad esempio, se i nostri fratelli più fragili e soli fossero invitati a pranzo, a cena o dedicare loro compagnia. Ovviamente ogni comunità parrocchiale può e deve trovare modalità e tempi secondo le proprie possibilità, specificità e creatività. Tutto culminerà nella celebrazione Eucaristica di **Domenica 14 novembre 2021**, XXXIII del Tempo Ordinario. Insieme al nostro vescovo don Giuseppe desideriamo, inoltre, che le offerte raccolte durante le messe siano devolute alla Caritas parrocchiale per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà.

La Caritas Diocesana rimane a completa disposizione per ogni tipo di supporto a tutte le iniziative che verranno attuate in tutto il territorio diocesano.

Siamo certi che il Signore continuerà la sua opera nella nostra indicandoci gesti di carità concreta che dureranno e apriranno nuovi varchi per intraprendere un nuovo viaggio verso l’autentico compimento della vita di tutti!

Un abbraccio nel Signore che ci ha chiamati a servire la comunione!

don Pino e l’Equipe diocesana

## MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata:

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro per tutti e, in particolare, per gli operatori delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o nelle altre serate della settimana. L'incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Per la celebrazione della domenica è bene che la Caritas animi le celebrazioni liturgiche domenicali, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le celebrazioni, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative e affidando loro il mandato della Chiesa.

## MANDATO PASTORALE

Si suggerisce quest'anno la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità. L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annunzino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita. Il gesto del "mandato" rende visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere "forza attraente" per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

Consigliamo anche di coinvolgere tutti gli ambiti pastorali della parrocchia (catechisti, gruppo liturgico, Azione Cattolica, ecc.);

- stampare e diffondere il Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei Poveri;
- sensibilizzare le famiglie, nella settimana che precede la Giornata, a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità.
- Insieme al nostro vescovo don Giuseppe desideriamo, inoltre, che la raccolta delle offerte di **domenica 14 novembre 2021** saranno devolute alla Caritas parrocchiale per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
domenica 14 novembre 2021

**“I poveri li avete sempre con voi”**

## **SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

**Guida:** Oggi in tutta la Chiesa si celebra la quinta Giornata Mondiale dei Poveri. Nel suo messaggio papa Francesco ci ricorda che “Ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità “(Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri 2021). Una Chiesa che cammina insieme vive questo continuo ‘scambio di doni’. Attingiamo dall’Eucarestia la forza per condividere, come Gesù, la nostra vita, mettendoci a servizio gli uni degli altri.

### **Atto Penitenziale**

**Sacerdote:** Oggi, nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario, celebriamo la quinta Giornata Mondiale dei Poveri, intitolata dal Papa “I poveri li avete sempre con voi”. Ci prepariamo all’Eucarestia chiedendo perdono delle nostre chiusure e indifferenze.

- Signore, che ci fai poveri per spargere il profumo dell’amore e della fraternità, Kyrie eleison.
- Cristo misericordioso, perdonaci quando siamo indifferenti ed egoisti, Christe eleison.
- Signore, apri le nostre mani chiuse e tocca il nostro cuore indurito, Kyrie eleison.

### **Preghiera colletta**

O Dio, che farai risplendere i giusti come stelle nel cielo, accresci in noi la fede, ravviva la speranza e rendici operosi nella carità, mentre attendiamo la gloriosa manifestazione del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### **Liturgia della Parola**

**Guida:** Ascoltiamo ora la Parola di Dio che ci parla di mani: mani di una donna che lavora e che le apre al misero e al povero; la sua vera bellezza è la disponibilità verso chi ha bisogno. Mani che faticano e ci nutrono come prega il Salmo; mani che si aprono alla luce e non compiono opere di tenebre, ci dice S. Paolo. Infine nel Vangelo vediamo mani che fanno fruttificare i talenti e altre che per paura e pregiudizio nascondono il proprio dono.

### **Lecture per l’anno A**

- 1) Dn 12,1-3  
Sal 15 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio
- 2) Eb 10,11-14.18
- 3) Mc 13,24-32

### **Mandato agli Operatori Pastoralisti della Carità**

*(Da conferire preferibilmente dopo l’omelia della S. Messa domenicale della comunità)*

**Guida:** Ora il parroco darà agli operatori Caritas il mandato di animare la comunità cristiana e promuovere la testimonianza della Carità.

**Celebrante:** Fratelli e sorelle, siete parte viva della Chiesa, siete la nostra Caritas. Confermo il vostro compito: nell’attuale cambiamento d’epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Diceva San Paolo VI: “le nostre Caritas si prodigano oltre le forze”. E questo è vero! Sentitevi scelti per amore, sperimentate la carezza

misericordiosa del Signore e portatela agli altri, fate sentire tutta la tenerezza e la compassione di Dio verso ogni suo figlio. Oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio e di fragilità presenti nella società.  
(tutti pregano in silenzio)

**Celebrante:** Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della carità; confermalì nel loro proposito con la tua benedizione, perché nell'ascolto assiduo della tua Parola, e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia, si impegnino a servire i fratelli più poveri, con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

**Celebrante:** Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale di ....., a promuovere la testimonianza della carità con la vostra dedizione al servizio dei poveri?

**Operatori pastorali della Carità: Sì, lo vogliamo.**

**Celebrante:** Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

**Operatori pastorali della Carità: Amen.**

*(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato)*

### **Preghiera Universale**

**Celebrante:** Con il cuore di chi sa di essere piccolo e povero, uniamo le nostre intenzioni all'unica e totale offerta di Cristo che ci ha santificati e resi perfetti.

**Lettore:** Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per papa Francesco, il vescovo Giuseppe e tutta la Chiesa, perché annunci con coraggio il vangelo della carità e sappia indicare ad ogni uomo la via del perdono, della solidarietà, dell'amore. Preghiamo

2. Per coloro che hanno responsabilità politiche, perché siano sempre al servizio del bene comune e si impegnino nella realizzazione di progetti che concorrano alla costruzione della pace e al rispetto per la vita di ogni uomo. Preghiamo

3. Per i senza dimora, gli immigrati, i carcerati, gli anziani soli, le donne vittime di tratta e violenza, gli ammalati e tutti gli ultimi della terra, in cui il Signore si fa presente e bussa, perché trovino occhi capaci di guardarli con tenerezza, mani capaci di gesti di compassione, voci che non temono di dar voce a chi non ne ha. Preghiamo

4. Per tutti gli operatori della carità: perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti possano sentirsi fratelli. Preghiamo

5. Per la nostra comunità parrocchiale, perché sappia mettersi in ascolto e abbia una particolare attenzione a quanti stanno vivendo un momento di difficoltà, per essere segno tangibile dell'amore del Signore. Preghiamo

**Celebrante:** Signore ascolta le nostre preghiere, infiamma di zelo i nostri cuori e concedici di vivere effondendo ovunque il profumo della carità e la luce della verità per Cristo nostro Signore. *Amen.*

## Offertorio

**Guida:** l'offerta che facciamo in questa domenica, deposta ai piedi dell'altare potrà essere sostegno a un'opera di carità nella parrocchia. Sarà il segno che la comunità tutta si fa carico dei bisogni degli altri, specie dei più poveri e dei sofferenti e che è pieno compimento dell'offerta che facciamo del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucarestia.

Oltre alla nostra generosa offerta ricordiamo che, nella nostra vita quotidiana, possiamo reagire alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro e della cura attraverso gesti di gentilezza, gratuità e vicinanza verso i nostri fratelli più poveri.

### Al Padre Nostro

La preghiera del Padre nostro è la preghiera dei poveri, cioè di coloro che vivono nella fragilità di figli e insieme condividono, partecipano ed assumono la responsabilità dell'altro e del bene comune.

## Benedizione Finale

**Sacerdote:** Il Signore ci benedica, ci doni occhi attenti e mani tese, per avere uno sguardo di amore e gesti di prossimità verso i poveri e gli ultimi ed essere così strumenti di misericordia. **Amen.**

**Sacerdote:** Dio, che ha dato ascolto al grido dei poveri, ci doni il coraggio di gesti di responsabilità verso gli altri, e ci dia la forza per costruire una nuova umanità fondata sulla fraternità e la condivisione, nel cammino comune di ricerca del bene. **Amen.**

**Sacerdote:** Il Signore benedica il nostro cammino quotidiano, perché in ogni nostra azione ci ricordiamo il fine ultimo che è l'amore a Lui e al prossimo e la fine della nostra esistenza: i poveri che abbiamo curato in vita ci accolgano un giorno nella patria del cielo. **Amen.**

**Sacerdote:** E ci doni la sua pace Dio onnipotente che è + Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
domenica 14 novembre 2021

**“I poveri li avete sempre con voi”**

**VEGLIA DI PREGHIERA**

*[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]*

**Guida:** “I poveri li avete sempre con voi” (Mc 14,7). È questo il titolo del Messaggio di papa Francesco per la quinta Giornata Mondiale dei Poveri. Questa sera ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore e in adorazione davanti all’Eucarestia, per ringraziare il Signore che ha condiviso la nostra povertà. Chiamati ad essere ‘fratelli tutti’, chiediamo a Lui la forza per condividere le nostre fragilità e i nostri talenti. Esprimiamo la gioia dell’incontro con Cristo e tra di noi con il canto.

**Saluto iniziale**

**Presidente:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

*[Se presiede un presbitero o un diacono]*

**Presidente:** Il Signore che guida i nostri cuori nell’amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

**Tutti:** E con il tuo Spirito.

**Introduzione**

Chiamati a camminare insieme, sentiamo il bisogno di sederci e di metterci in ascolto. La notte come tutte le notti, ricorda i gemiti dei poveri, le grida di chi vede affondare i gommoni di fortuna nel mar mediterraneo, il dolore muto di chi giace sui letti di un ospedale...Accogliamo in mezzo a noi il Vangelo e mettiamoci innanzitutto in ascolto del nostro Dio. Scrive papa Francesco nel Messaggio per Giornata Mondiale dei Poveri; “Tutta l’opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere... I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. Accogliamo con il canto dell’Alleluia l’Evangelario.

**Intronizzazione della Parola di Dio**

*[Durante il canto dell’Alleluia viene collocata la Bibbia o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione oppure un canto eucaristico a cui segue l’Esposizione del Santissimo Sacramento]*

**PROCLAMAZIONE DEL VANGELO** *(presbitero o diacono)*

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Parola del Signore.

*Silenzio e musica o canone  
[breve pausa di silenzio]*

**Guida:** Ascoltiamo ora le parole di un padre della Chiesa. Ci viene proposta l'immagine del porto: siamo chiamati ad essere come un porto sicuro che accoglie e libera chi è nel bisogno.

**Letture:** DAI PADRI DELLA CHIESA Dai discorsi sul povero Lazzaro di San Giovanni Crisostomo «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (II, 5).

## OMELIA

*[Canto secondo le possibilità]*

**Guida:** Scrive papa Francesco: «La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi!» (Messaggio V Giornata Mondiale dei Poveri n. 8).

## MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI DELLA CARITÀ

**Presidente:** Fratelli e sorelle, siete parte viva della Chiesa, siete "la nostra Caritas". Confermo il vostro compito: nell'attuale cambiamento d'epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio. Diceva San Paolo VI: "le nostre Caritas si prodigano oltre le forze". E questo è vero! Sentitevi ogni giorno scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore e portatela agli altri. Oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della Chiesa, affinché siate promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio e di fragilità presenti nella società. (tutti pregano in silenzio)

**Presidente:** Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della carità; confermalì nel loro proposito con la tua benedizione, perché nell'ascolto assiduo della tua Parola, e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia, si impegnino a servire i fratelli più poveri, con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

**Presidente:** Volete impegnarvi, ad animare, coordinare e promuovere la testimonianza della carità nella nostra Chiesa locale?

**Operatori pastorali della Carità: Sì, lo vogliamo.**

**Presidente:** Volete dare voce ai poveri stimolando la comunità locale a prendere coscienza dei problemi di chi nella nostra società fa più fatica e spesso viene emarginato o addirittura scartato?

**Operatori pastorali della Carità: Sì, lo vogliamo**

**Presidente:** Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

**Operatori pastorali della Carità: Amen.**



### **Preghiamo insieme**

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù.  
Dovunque io vada. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.  
Diventa padrone del mio essere in modo così completo  
che tutta la mia vita sia una irradiazione della tua.  
Perché ogni anima che avvicino possa sentire la tua presenza dentro di me.  
Perché guardandomi non veda me, ma te in me.  
Resta con me.  
Così splenderò del tuo stesso splendore  
e potrò essere luce per gli altri.  
(S. Teresa di Calcutta)

### **METTIAMOCI IN ADORAZIONE**

#### **Adorazione eucaristica**

**Guida:** Ora ci mettiamo dinnanzi a Gesù in adorazione. Contempliamo il suo volto perché possiamo riconoscerlo in ogni fratello e sorella che incontriamo, soprattutto nei piccoli e negli scartati di questo mondo. Anche loro sono sacramento di Cristo. Lo stesso Signore che adoriamo si abbraccia nei fratelli più piccoli bisognosi di un pane, di una casa, di una carezza. Papa Francesco al termine del Messaggio per questa Giornata riporta alcune frasi di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» (“Adesso” n. 7 – 15 aprile 1949). Chiediamo al Signore che ci renda capaci di questo abbraccio,

*Si esegue un canto eucaristico e si espone il Santissimo Sacramento*

**Letto:** Dammi oggi, il pane quotidiano... Il pane della speranza, per dare speranza. Il pane della gioia, da poter spartire. Il pane dell'intelligenza, per varcare l'impossibile. Il pane del sorriso, da trasmettere agli altri. Il pane della misericordia, perché possa ricevere e dare perdono. Il pane del dolore, da condividere. Il pane della grazia, 5 per non attaccarmi al male. Il pane della fraternità, per diventare una cosa sola con i miei fratelli. Il pane del tempo, per conoscerti. Il pane del silenzio, per amarti. (Ernesto Olivero)

*Silenzio e canoni (10 minuti circa)*

**Presidente:** Con il cuore di chi sa di essere piccolo e povero, uniamo le nostre intenzioni all'unica e totale offerta di Cristo che ci ha santificati e resi perfetti.

**Letto:** Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per papa Francesco, il vescovo Giuseppe e tutta la Chiesa, perché annunci con coraggio il vangelo della carità e sappia indicare ad ogni uomo la via del perdono, della solidarietà, dell'amore. Preghiamo

2. Per coloro che hanno responsabilità politiche, perché siano sempre al servizio del bene comune e si impegnino nella realizzazione di progetti che concorrano alla costruzione della pace e al rispetto per la vita di ogni uomo. Preghiamo

3. Per i senza dimora, gli immigrati, i carcerati, gli anziani soli, le donne vittime di tratta e violenza, gli ammalati e tutti gli ultimi della terra, in cui il Signore si fa presente e bussa, perché trovino occhi capaci di guardarli con tenerezza, mani capaci di gesti di compassione, voci che non temono di dar voce a chi non ne ha. Preghiamo

4. Per tutti gli operatori della carità: perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti possano sentirsi fratelli. Preghiamo

5. Per le nostre comunità parrocchiali, perché sappiano mettersi in ascolto e abbiamo una particolare attenzione a quanti stanno vivendo un momento di difficoltà, per essere segno tangibile dell'amore del Signore. Preghiamo

### **Conclusione**

**Sacerdote:** Rinnoviamo il nostro desiderio di camminare in questa direzione, senza impedimenti o distrazioni e come fratelli rivolgiamoci all'unico Padre: **Padre nostro...**

**Sacerdote:** Preghiamo.

Dio dell'universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

### **Benedizione**

*[Canto secondo le possibilità]*

## **Alcuni suggerimenti per concretizzare il Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri**

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa *Giornata Mondiale* e soprattutto nella vita ordinaria non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta a ogni persona che si trova nel disagio.

Facciamo nostre le parole di don Primo Mazzolari riportate a conclusione del Messaggio per questa Giornata: "Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano" ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949).

Chiamati a generare vita attraverso:

### **La Cultura dell'ospitalità e accoglienza**

- L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via, è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi.
- A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli, uomini, donne e bambini che attendono una parola amica.

### **La Lotta alla povertà e all'esclusione sociale**

- Si traduce nel coraggio di "restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita".
- La parola esclusione domina sempre più la scena della nostra storia e cultura. La nostra deve essere un'azione capace di generare inclusione sociale, accoglienza, rispetto delle differenze, e coraggio di agire in termini di risorse e non di problemi.

### **L'Impegno**

- Coinvolgere la propria comunità chiedendo l'aiuto nella conoscenza di situazioni di fragilità presenti sul proprio territorio.
- Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza.
- La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

## V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario  
14 novembre 2021*

### **«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)**

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto "il lebbroso", alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l'indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (*Commento al vangelo di Matteo*, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione

evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

*I poveri* di ogni condizione e ogni latitudine *ci evangelizzano*, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che

correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa *conversione* consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di

promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone *un differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (*Mc 14,7*). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (*Dt 15,7-8.10-11*). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor 9,7*). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi *se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono*, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2021,  
Memoria di Sant'Antonio di Padova*

FRANCESCO